

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 6 pom. di ogni giorno eccetto i festivi. Gli atti del Governo inseriti nel Gazzetta ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: — In Roma per un anno lire 33. Un sem. lire 17 e 50. Un trim. lire 9. — Per un trimestre in tutto il Regno, franco di posta lire 11. — All'estero secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati. — Prezzo di un num. della Gazzetta ufficiale a dettaglio, cent. 10. arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta ufficiale via della Stamperia n.° 11. A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Roma 23 Settembre

## PARTI OFFICIALI

Alle 5 1/4 ant. del giorno 20 le truppe del 4. corpo d'armate, comandate dal sig. General Cadorna aprirono contro i pontifici di ciata che sono in piazza e porta Pia, ed alle 10 e mezzo le colonne di attacco formate nella villa Patrizi, con ammirevole slancio di valore, entrarono per la breccia, per la porta Pia, continuando nell'inseguimento sino alla via del Tritone e del Quirinale. Subito coronata la breccia, si presentò a parlarci il General Kanzler, e venne stipulata la capitolazione che diamo qui appresso.

Nel giorno 21 le truppe pontificie estere ed indigene che si erano raccolte nella parte di Roma chiamata la Città Leonina, sfilarono dinanzi al Comandante Generale del 4. corpo nella strada esterna che dalla porta Cavalleggeri mette a quella di S. Pancrazio; e quindi deposte le armi furono inviate per la ferrovia a Civitavecchia per gli effetti della capitolazione.

Capitolazione pattuita fra il Comando delle truppe Italiane e il Comandante delle truppe Pontificie.

Comando Generale del 4 Corpo d'Esercito  
Capitolazione per la resa della Piazza  
di Roma

Stipulata fra il Comandante Generale delle Truppe di S. M. il re d'Italia ed il Comandante Generale delle Truppe Pontificie rispettivamente rappresentate dai sottoscritti.

Villa Albani 20 Settembre 1870.

### I.

La Città di Roma, tranne la parte che è limitata al sud dai Bastioni S. Spirito e comprende il monte Vaticano e Castel S. Angelo e costituisce la Città Leonina; il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzini di polvere; tutti gli oggetti di spettanza governativa saranno consegnati alle Truppe di S. M. il re d'Italia.

### II.

Tutta la guarnigione della piazza uscirà cogli onori della guerra, con bandiere, in armi e bagaglio. Resi gli onori militari deporranno le Bandiere, le Armi, ad eccezione degli ufficiali i quali conserveranno la loro spada, cavalli e tutto ciò che loro appartiene. Esciranno prima le truppe straniere, e le altre in seguito secondo il loro ordine di battaglia

della sinistra in testa. L'uscita della guarnigione avrà luogo domattina alle 7.

### III.

Tutte le truppe straniere saranno sciolte e subito rimpatriate per cura del Governo Italiano mandandole fino da domani, per ferrovia, al confine del loro paese. Si lascia in facoltà del governo di prendere o no in considerazione i diritti di pensione che potrebbero avere regolarmente stipulati col Governo Pontificio.

### IV.

Le truppe indigene saranno costituite in deposito senz'armi colle competenze che attualmente hanno, mentre è riservato al Governo del Re di determinare sulla loro posizione futura.

### V.

Nella giornata di domani saranno inviate a Civitavecchia.

### VI.

Sarà nominata da ambe le parti una commissione composta di un ufficiale d'artiglieria, uno del genio ed un funzionario d'intendenza per la consegna di cui all'art. 1.

Per la Piazza di Roma  
Il Capo di Stato Maggiore  
F. Rivalta

Per l'Esercito italiano  
Il Capo dello Stato Maggiore  
F. D. Primerano  
Il Luogo Tenente Generale  
Comand. il 4 corpo d'Esercito  
F. CADORNA

Visto, ratificato ed approvato  
il Generale Comand. le armi Roma  
Kanzler

Vennero pubblicati i seguenti Manifesti, di S. E. il generale Cadorna:

Romani!

La bontà del diritto e la virtù dell'esercito mi hanno in poche ore condotto fra voi, rivendicandovi in libertà. Omai l'venir vostro, quel della Nazione è nelle vostre mani. — Forte de' vostri liberi suffragj l'Italia avrà la gloria di sciogliere finalmente quel gran problema che si dolorosamente affatica la moderna società!

Grazie, Romani, a nome anche dell'Esercito, delle liete accoglienze che ci faceste. L'ordine mirabilmente finora serbato, continuate a guardarlo, che senz'ordine non v'è libertà.

Romani! La mattina del 20 Settembre 1870 segna una data delle più memorabili nella Storia. Roma, anche una volta è tornata, per sempre, ad essere la grande Capitale della grande Nazione!

### NOTIFICAZIONE

1.° Per la voluta unità direttiva di tutti i pubblici servizi, il Comandante il IV.° Corpo dell'Eser-

cito, oltre alla superiore autorità militare, esercita l'alta autorità sopra tutti gli Uffici politici ed amministrativi.

2.° Coerentemente all'art. 1.° della notificazione 12 corrente il Maggiore General Masti, incaricato del Comando militare della provincia, resta investito dei poteri necessari per la tutela dell'ordine pubblico, tenendo a sua dipendenza i servizi di Pubblica Sicurezza, dei Telegrafi e delle Poste.

3.° Le pubbliche Amministrazioni continueranno a funzionare come pel passato e nulla pel momento resta innovato nelle Leggi e Regolamenti che le governano.

I funzionari ed impiegati che si allontanassero dai rispettivi uffici saranno considerati come dimissionari.

4.° Le sentenze saranno pronunciate in nome di S. M. VITTORIO EMANUELE II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

5.° Nulla per ora resta innovato riguardo alla riscossione delle imposte e delle altre rendite dello Stato, e al pagamento delle spese pubbliche.

6.° Anche la moneta Italiana e quella della Banca Nazionale saranno ricevuti come moneta legale tanto nelle Casse pubbliche, quanto nei pagamenti fra privati.

### COMANDO

della  
CITTÀ DI ROMA E PROVINCIA

### MANIFESTO

I detentori di armi, cavalli, ed effetti militari di qualsiasi specie, abusivamente presi o comprati dai militari pontifici devono restituirli immediatamente al Comando Militare della Piazza, con avvertenza che scorse 24 ore dalla pubblicazione del presente avviso si procederà contro di loro a termini delle Leggi di guerra.

Dal Palazzo di Montecitorio 23 Settembre 1870.

Il Generale Comandante

Masi

### COMANDO

della  
CITTÀ DI ROMA E PROVINCIA

Romani

Le manifestazioni di pubblica esultanza avvenute in questi due giorni ebbero tale carattere di spontaneità, di grandezza e di eloquenza da testimoniare ampiamente al mondo i vostri sentimenti di riconoscenza e di devozione per il Re e l'Esercito, ed il vostro proverbiale patriottismo.

Ora qualunque altra dimostrazione per quanto fosse grande non potrebbe che scemare l'effetto di

quelle che avete compiute. Voi poneste così il suggello al più grande fatto che registrerete la storia della Civiltà; e mentre l'autorità si occupa alacramente a ravviare tutti i servizi pubblici, ed attende alla costituzione di una Giunta che provvegga a che l'amministrazione non rimanga interrotta, è sin d'oggi necessario che tutti ritornino alle quotidiane occupazioni, e colla operosità e col lavoro concorrano a rendere ricca e fiorente questa patria nostra redenta.

Dal Palazzo di Montecitorio il 22 settembre 1870

Il Comandante la Città di Roma e Provincia  
Maggiore gen. Masi

COMANDO  
della  
CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

Fino a nuovo ordine rimane in vigore l'attuale tariffa delle vetture.

I vetturini che dalla forza pubblica verranno ritrovati privi della tariffa saranno immediatamente posti fuori di esercizio.

Dal Palazzo di Montecitorio il 22 Settembre 1870.

Il Comandante la Città di Roma  
Maggiore Generale  
Masi

COMANDO  
della  
CITTA' DI ROMA E PROVINCIA

DECRETO

È istituita una Commissione composta dei signori Giovanni Venanzi, Avv. Luigi Alibrandi, ed Avv. Ignazio Ciampi coll'incarico di rivedere i processi politico-misti di quei detenuti, che vi sono implicati.

La Commissione colla massima brevità di tempo riferirà al sottoscritto, che provvederà immediatamente sulla parte dei detenuti suddetti.

Dal Palazzo di Monte Citorio 23 settembre 1870.

Il Comandante della Città di Roma  
Masi.

NOTIFICAZIONE

Il Comandante Gen. del IV Corpo d'Armata in forza dell'alta Autorità conferitagli dal Governo del Re, anche all'effetto di promuovere la formazione della Giunta per la Città di Roma.

Dichiara

che la detta Giunta rimane definitivamente costituita dai seguenti Cittadini, i quali entreranno immediatamente nell'esercizio delle relative funzioni:

- Michele Caetani Duca di Serm. Presid.
- Principe Francesco Pallavicini
- Duca Francesco Sforza Cesarini
- Emanuele dei Principi Ruspoli
- Principe Baldassarre Odescalchi
- Ignazio Boncompagni dei Princ. di Piombino
- Professore Carlo Maggiorani
- Avv. Bivio Placidi
- Avv. Raffaele Marchetti
- Avv. Vincenzo Tancredi
- Vincenzo Tittoni
- Vincenzo Rossi
- Pietro De Angelis
- Achille Mazzoleni
- Felice Ferri
- Augusto Castellani
- Filippo Costa
- Alessandro Del Grande

Roma 22 Settembre 1870.

Il Luogotenente Generale  
Comand. il 4 corpo d'Esercito  
F. Cadorna

DECRETO

È istituita una Commissione per suggerire i provvedimenti urgenti per la conservazione degli Istituti scientifici, delle Biblioteche, delle Accademie, degli Archivi, dei Musei, e delle Gallerie della città di Roma e Provincia.

- La Commissione suddetta si compone dei Signori
- D. Michele Caetani Duca di Sermoneta
- Prof. Conte Carlo Rusconi
- Prof. Giuliano Pieri
- Prof. Baldassarre Principe Buoncompagni
- March. Francesco Vitellio
- Prof. Giuseppe Pouzi
- Prof. Luigi Galassi
- Prof. Pietro Rom
- Cav. Alessandro Castellani
- Quirino Leoni

Il Comandante della Città di Roma  
Masi

PARTI NON UFFICIALE

Ci viene riferito che dovendo il signor Avv. Monaldi tenersi per qualche tempo in riposo a causa di salute, il sig. Cav. Alessandro Metalli ispettore delle R. Poste è stato incaricato di assumere la Reggenza Provvisoria degli Uffizi Postali di Roma.

Siamo informati altresì che il signor Cavalier Ettore Fallagrassa Ispettore e Capo delle poste del Regno è in Roma incaricato di ordinar e vigilare il servizio delle Poste di questa città.

NOTIZIE ITALIANE

Il conte Ponza di San Martino propose e il Consiglio provinciale di Cuneo votò il 19 un indirizzo al Re.

Il conte di San Martino disse: Che se propose un indirizzo al Re, anziché al Governo, ciò fece perchè gli è sembrato che nella questione romana il più energico e il più unito al popolo sia stato il Re.

I giornali continuano a dare ragguagli sulle dimostrazioni in occasione dell'ingresso delle truppe in Roma. Stante la loro rassomiglianza ci asteniamo dal riprodurli. Vediamo però con piacere che da per tutto si aprono sottoscrizioni in favore dei feriti e delle loro famiglie.

La Gazzetta del Popolo di Torino scrive, dietro corrispondenza da Firenze, che il deputato d'Avigliana (Carron di San Tommaso) ha dato le sue dimissioni, attese le sue convinzioni religiose.

Sono attesi in Firenze il Conte Ponza di San Martino, e il comm. Iacini.

Scrivendo la Gazzetta del Popolo di Torino che all'annuncio della nomina del comm. Caranti a presidente del Consiglio d'amministrazione del canale Cavour gli amministratori della società hanno presentato tutti le loro dimissioni.

L'Italia annunzia che la direzione generale delle poste prende le misure necessarie per organizzare al più presto il servizio nelle provincie romane.

Corre voce che il Parlamento possa esser convocato alla metà d'ottobre.

Dicesi che la Prussia voglia affidar la tutela di tutti i sudditi al conte Brassier di Saint-Simon, e che però il conte Arnim potrebbe essere richiamato.

Anche a Bologna ebbero luogo spiacevoli scene; furono lanciate pietre contro le finestre di alcuni palazzi che non furono illuminati, e una dimostrazione ostile fu fatta avanti al giornale clericale L'Aurora. Si operarono vari arresti.

Il sindaco di Bologna telegrafò al presidente del Consiglio perchè l'avvocato Petroni venga fatto rimettere tosto in libertà.

Il Corriere mercantile di Genova in data del 21, scrive:

Ieri sera, appena ricevuti i dispacci di Roma, fatasi alla Borsa una colletta per i nostri soldati feriti, sorse al momento l'idea di una dimostrazione per esprimere l'adesione del pubblico sentimento alle cose operate. Subito una deputazione di trenta a quaranta onorevoli cittadini, quasi tutti del ceto commerciante, presa la bandiera del Circolo commerciale, si avviò al palazzo dove parlò al prefetto in tale senso. Al ritorno prese per via Carlo Felice e Luccoli, ma al principio di questa discesa le fu addosso un centinaio d'individui, i quali volevano mutare lo scopo ed il carattere della dimostrazione. In breve parve che il fatto si calmasse, o che si venisse a transazione, poichè tutti s'avviarono al vicino palazzo municipale. Ma presso a questo i suddetti individui fecero impeto, strapparono la bandiera e gli la portava, e disperso il gruppo di quei cittadini, cominciarono un'antidimostrazione con grida irconciliabili, continuandola fino in via Assarotti, dove poi si sciolsero, e per fortuna senza altro inconveniente.

Nappi. Ancor passato tranquillo: fu solo levate grida ed urlo, fu tolto con colpo di stile un carabiniere ed una guardia di pubblica sicurezza colpita al braccio. Una grossa folla si accorse, e arrestarono sei o sette individui appartenenti alla fima classe della società.

La Società patriottica di Milano diresse al ministro Visconti-Venosta, suo presidente, il seguente telegramma:

Al ministro Emilio Visconti-Venosta.

La Società patriottica, orgogliosa di voi, suo presidente, felicitasi col Governo del Re per l'unione di Roma: sotto gli auspici vostri Venezia e Roma si congiunsero all'Italia, complemento supremo de' suoi voti. Possano essere così felici e bene auspicati i suoi futuri destini.

Il ministro degli esteri rispose:

Alla Società patriottica di Milano

Sono riconoscente dell'amichevole ricordo. Confido che, mercè il senno e la moderazione del popolo italiano, potranno essere sciolte le difficoltà dell'arduo problema.

Visconti-Venosta

(Corrispondenza della Gazzetta d'Italia).

Barberino di Mugello, 21 settembre

L'ingresso delle truppe italiane nella città eterna fu festeggiato anche in questo paese. La banda musicale percorse ieri sera le strade seguita da immensa folla di popolo che gridava commosso: Viva Roma! viva il Re galantuomo! Ad un tratto quasi per incanto le vie si trovarono illuminate ed imbandierate.

Anche stamane il paese è sempre imbandierato ed una gioia insolita si dipinge sui volti di questi buoni paesani che vedono compiuto ogni programma nazionale.

Cortona, 21 settembre

Alla notizia della presa di Roma, Cortona fu all'improvviso imbandierata, come pure una gran folla con bandiere percorse le principali strade al grido: Viva Roma capitale! sebbene alcuni spiriti forti con bandiera nazionale in mano gridassero: Viva Garibaldi in Campidoglio! Oggi poi fu chiamata la banda di Toro, che è buona, e la città è imbandierata. Alle ore 4 1/2 gran corsa di cavalli, quindi grande illuminazione fino in fondo alla passeggiata, e le due bande cioè quella di Toro e quella del paese, suoneranno a vicenda dei pezzi scelti. Ieri sera e questa mattina furono tirati più di 50 colpi di cannone, usando dei cannoni che sono proprii del battaglione della guardia nazionale e che sono quelli che molti anni, sotto il dominio dell'antico Governo, sono stati sotto terra. Anche Cortona adunque sente con piacere questo fatto: e speriamo che il Governo in tale passo abbia consolidato il trono di Vittorio Emanuele.

In questo tempo che scrivo arriva la banda di Toro, bella gioventù, e gran folla l'accompagna. Cortona spiega in piccolo tutta l'Italia: vi sono tutti i partiti, ma il partito col Governo sorpassa gli altri.

Troviamo nella *Gazzetta d'Italia* la seguente corrispondenza:

Padova, 20 settembre.

Torno in questo punto dal teatro Garibaldi, ove ha avuto luogo un'importante dimostrazione patriottica per l'ingresso delle truppe italiane in Roma. Il teatro era illuminato a giorno, numerosissimo il pubblico. Prima dell'opera, la *Saffo*, è stata suonata dalla banda nazionale la marcia reale in mezzo ad entusiastiche grida di: « Viva il Re! Viva Roma capitale d'Italia! », grida che si sono ripetute ad ogni intermezzo dell'opera.

Alla 8 1/2 la campana del municipio ha dato alla città l'annuncio della fausta novella. È stato come far scattare una molla. Immediatamente la campana dell'Università e le campane delle chiese hanno cominciato a suonare in segno di gioia, le leghiste sono popoli di guerra su le sponde del mare.

Un altro fatto del 20 fa sapere che a solennizzare l'annunzio dei voti di tutti alla Camera, il Comitato costituzionale per recare in patria il re, ha convocato un'assemblea di richiamati generosi pensieri rivoluzionari.

Col far della sera tutte le case si sono illuminate, due bande musicali hanno incominciato a percorrere la città, e, riunitesi poi sul Prato della Valle, son divenute il punto di riunione ai vari drappelli di dimostranti che percorrevano la città.

Nessun disordine, nessun grido sedizioso. « Viva il Re! Viva Roma! » ecco i soli gridi che si sono sentiti in Padova.

Del resto per prova delle sane idee politiche qua dominanti basta citare il proclama pubblicato da questa Società operaia, che, di fronte all'era nuova aperta col grande avvenimento all'Italia, invita i popolari « al santuario della scuola e dell'officina » al grido di: « Viva il Re galantuomo! »

Anche alcune chiese stasera hanno illuminato. Vi cito S. Matteo, che ha illuminato una finestra della sua facciata coi candelieri dell'altare!

## REPUBBLICA FRANCESE

### La Mediazione

Una corrispondenza da Pietroburgo dell'11 settembre all'*Allgemeine* di Augusta assicura, dietro informazioni attinte da buona fonte, che la Russia non solo ha proposto un congresso europeo per ristabilire la pace, ma altresì dato l'impulso ad un passo collettivo delle potenze neutrali, il cui scopo è di facilitare la conclusione della pace tra le potenze belligeranti. Non si sa ancora se questo passo a cui la Russia, l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia debbon prender parte sia già stato fatto, e se sta tuttavia in corso. Quello che havvi di certo è che le potenze neutrali proporranno alla Francia ed alla Germania le seguenti condizioni di pace: Integrità del territorio francese, smantellamento di tutte le fortezze francesi giacenti lungo i confini germanici per un tratto di territorio da determinarsi, comprese, in ogni caso, Thionville, Metz, Bitsch, Strasburgo, Epinal, Belfort, e finalmente il pagamento di una contribuzione da fissarsi dalla Germania.

Il corrispondente aggiunge che la diplomazia russa, dietro espresso desiderio dello czar ha preso l'iniziativa di questa mediazione, ma che non vi è molta speranza che essa venga accettata, poichè tra le potenze neutrali stesse v'ha una forte discrepanza d'opinione circa ai sacrifici da imporre alla Francia ed ai vantaggi da accordare alla Prussia.

Gorciakoff non crede che la proposta sia da consigliarsi e nè pure possibile. Lo stesso si può dire della diplomazia austriaca.

Il conte Beust propone di neutralizzare l'Alsazia e la Lorena, per chiudere la porta all'aggressione contro la Germania.

Le potenze del resto non sono d'accordo quanto alle concessioni da farsi dalla Francia alla Germania: alcune di esse, come l'Italia e l'Austria, non vogliono sostenere le loro proposte con le armi l'Inghilterra accetterebbe qualunque pace; e la Russia verisimilmente riconoscerebbe la linea dei Vogesi. L'attuale proposta di mediazione non è da confondersi con quella dell'Austria alla Russia ai tempi della Guerra di Crimea. Si chiarirà molto, ma poi si concluderà nulla; e si lascerà fare al vincitore.

### La Missione di Thiers

L'*La Correspondance de Tours* ha il telegramma seguente da Parigi, in data del 16 settembre:

Il signor Thiers deve partire sabato da Londra per Pietroburgo. Il fatto del prolungamento del suo soggiorno fino a sabato è interpretato favorevolmente nel pubblico finanziario di Londra. Si suppone che avanti la sua partenza l'eminente uomo di Stato avrà conosciuto il vero sulle idee della Prussia, e sulle disposizioni dell'Europa, almeno su quelle dell'Inghilterra. Non bisogna dimenticare che fino ad ora, se la stampa germanica ha domandato l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, il Governo prussiano non ha manifestato alcuna intenzione di questo genere; persone ordinariamente bene informate affermano anzi che il Gabinetto di Berlino non pensa affatto a questa annessione. Invece, esso sarebbe deciso ad esigere lo smantellamento delle nostre fortezze di Metz e di Strasburgo. Del resto, egli è probabile che noi non tarderemo a sapere qualche cosa di determinato su queste importanti questioni. Intanto i capitalisti inglesi comprano rendita francese finchè possono.

Una notizia telegrafica di Brusselle del 18 annuncia che un ordine di Trochu proibisce a tutti i comandanti di truppe di accettare polacchi che volessero prendere parte alla difesa di Parigi.

Questa notizia ha bisogno di conferma, ma è oltremodo probabile, in quanto che il Governo repubblicano fa maggiore assegnamento in questo punto sull'appoggio diplomatico della Russia che su l'appoggio materiale degli emigrati polacchi.

Secondo un telegramma alla *Gazzetta Ticinese* da Parigi del 19 il generale Cluseret ed i suoi compagni (democratico-socialisti) hanno pubblicato un manifesto per l'istituzione di un contro-governo.

Il generale Cluseret ed i suoi compagni (German Casse, Gaillard, Marchaud, Giulio Vallès, Le Françaiseu) sono gli uomini componenti il Comitato centrale repubblicano, come delegati dei 20 circondari di Parigi, il cui proclama, pubblicato il 15, aveva destato una certa commozione nella capitale francese. Il proclama del 15 era stato strappato immediatamente nelle strade della capitale, ma pare dovesse essere stato accolto favorevolmente a Belleville e alla Villette.

I partigiani di Cluseret chiamano aristocratici (*aristos*) quelli del Governo di Favre: e questi chiamano rossi i primi.

Quel proclama in se stesso consisteva in diversi decreti rivoluzionari formulati e proposti al Governo. Erano divisi in misure di sicurezza pubblica; sussistenza e alloggi; difesa di Parigi. Nel proemio spiegavasi la composizione del Comitato; il quale in fondo non sarebbe che la famosa *Comune di Parigi* rinnovata, corretta e aumentata da quella del 1793 di triste memoria.

E s'era subito cominciato a temere che il Cluseret, circondato da uomini audaci, volesse tentare da senno qualcosa.

Finora però niun'altra notizia appoggia il telegramma della *Gazzetta Ticinese*.

## NOTIZIE DEL TEATRO DELLA GUERRA

La *Neue Freie Presse* scrive che i prussiani, dopo avere attaccata la linea della Senna a Corbeil-Villeneuve-Saint-Georges, effettuarono nel corso della giornata del 17 il passaggio sul fiume. Queste truppe si sono ora rivolte verso il nord, e sono giunte davanti alla fronte meridionale di Parigi. Nel pomeriggio dello stesso giorno avvenne un combattimento dinanzi al forte Ivry. Questo combattimento, a cui i francesi vollero dare il carattere di una ricognizione, pare sia stato favorevole ai prussiani. Ai francesi doveva premer di ricacciare al di là della Senna gli avversari, ma, non essendo essi riusciti ad ottenere questo scopo, lo si deve ritenere come una vittoria dei prussiani, ciò che in fatti viene contestato dalla circostanza che essi ricacciarono i francesi nei forti di Vitry e di Charenton.

Il corrispondente dell'*Augsburger Allgemeine Zeitung* narra che i corpi dei *franco-tireurs* si fanno sempre più numerosi, e rendono malsicure le comunicazioni alle spalle dell'esercito germanico. Non passa giorno in cui essi non assalgano le colonne della provianda ed i singoli distaccamenti di truppa. Ora le loro scorrerie non si limitano più alle sole Ardenne, dove il terreno montuoso e coperto di boschi è adatto alle guerriglie, ma si estendono altresì ai paesi situati tra la Marna e la Mosella, spingendosi persino sotto a Nancy, ove tutto affatto di recente un piccolo corpo di *franco-tireurs* si impadronì di molti carri carichi di viveri. A Void, quel comando militare aveva spedito in ricognizione un tenente con una squadra di soldati, ma tenente e soldati non sono più ritornati, e sono scomparsi senza lasciare nessuna traccia di sé, quasi fossero stati iagoiati dal suolo. Fatti consimili si succedono oramai con tanta frequenza che i prussiani si vedono costretti di far scortare i loro feriti e i viveri da considerevoli forze.

— Il corrispondente del *Frankfurter Journal* scrive dalla riva destra del Reno, in data del 17, che l'emigrazione della popolazione imbelite di Strasburgo ha preso proporzioni colossali. Le donne, i vecchi ed i fanciulli abbandonano in massa la città e si stabiliscono nei paesi che loro vengono appositamente assegnati dal governatore prussiano dell'Alsazia. Quest'emigrazione è una prova manifesta che il generale Ulrich non pensa punto ad arrendersi. Frattanto gli assediati vanno stringendo sempre più da vicino la fortezza. Gli incendi prodotti dal bombardamento sono continui e numerosi; moltissime persone periscono in mezzo alle fiamme, e nell'incendio del teatro rimasero miseramente vittime del fuoco oltre a 200 (?) persone, per la maggior parte donne, che vi si erano rifugiate.

— Dal quartier generale del terzo esercito scrivono a Berlino che, in forza della capitolazione di Sedan, si arresero prigionieri di guerra: 39 generali 230 ufficiali di stato maggiore, 2095 ufficiali subalterni, 84,433 uomini. La preda fatta dai Prussiani consiste in 400 pezzi d'artiglieria di campo, 180 pezzi di posizione e 80,000 quintali di polvere.

— I prussiani imposero una contribuzione di 200,000 franchi alla città di Epernay perchè si tirò su alcuni ulani.

— Lo scorso sabato correva a Berlino, così narra la *Zukunft*, la voce che re Guglielmo sarebbe partito da Reims per far ritorno alla capitale.

ULTIME NOTIZIE

Livorno, 21.

La città continua a festeggiare l'ingresso delle nostre truppe a Roma. I negozi sono chiusi; le campane suonano a distesa. Una folla innumerevole percorre le strade. Si fece alle ore 4 pom. una grande dimostrazione al cimitero in onoranza dei cittadini caduti nelle patrie battaglie. La città e il teatro sono illuminati.

Venezia 21.

La Giunta municipale inviò felicitazioni al Re per il compimento del programma nazionale. Trasmise pure al generale Cadorna un telegramma nel quale saluta i fratelli romani a nome dei veneziani. Continuano grandi dimostrazioni di gioia.

Trieste 21 mezzanotte.

Stasera per l'occupazione di Roma, volendo alcuni cittadini fare una illuminazione, ebbe luogo qualche disordine, che fu represso dalla polizia. Si fecero alcuni arresti; vi sono due feriti; la illuminazione fu sospesa; la città è calma.

DISPACCI TELEGRAFICI

Firenze 22. — *Gazzetta ufficiale*. — Il ministro degli esteri ha ricevuto dal Console italiano di Trieste un telegramma il quale dice: I cittadini italiani residenti a Trieste richiesero al console di esprimere al Governo l'esultanza per l'occupazione di Roma. Secondo informazioni del ministero della guerra nella presa di Roma dalla parte delle nostre truppe abbiamo avuto 21 morti fra cui tre ufficiali, 117 feriti con 5 ufficiali. Gli ufficiali morti sono il maggiore comandante il 34 bersaglieri Pagliari, il luogotenente d'artiglieria Paoletti, il luogotenente del 40 di fanteria Valenziani. I prigionieri fatti in Roma sono approssimativamente 9300 fra cui 4800 indigeni e 4500 esteri, quelli fatti antecedentemente sono circa 1400. Sono accaduti disordini nella città Leonina causati dall'ira popolare contro i gendarmi pontifici. Sua Santità si rivolse con insistenza al general Cadorna perchè mandasse le truppe a tutela per il mantenimento dell'ordine. Il Generale aderì a tale domanda.

Milano 22. — (Ritardato) La Giunta pubblicò un manifesto annunciando avere assegnato 20 mila lire per distribuirsi alle famiglie più bisognose milanesi che trovansi sotto le armi.

Colmar 20 sera. — Il nemico ha completamente evacuato il dipartimento. Le operazioni della leva sono riprese a Mulhouse. Se i Badesi ritorneranno, troveranno le popolazioni pronte alla vigorosa resistenza.

Epinard 20 sera — Toul ieri fu vivamente attaccata.

Assicurasi che l'attacco fu respinto, e dei cannoni nemici siano stati smontati.

Mans 20 sera. — Viaggiatori provenienti dai dintorni di Versailles dicono che i prussiani subirono ieri una disfatta nella pianura tra Meudon e Sevres. Essi avrebbero perduto da trenta mila uomini, Molti prigionieri, e 93 cannoni, e alcune mitragliatrici. Questa notizia sembra contestabile perchè Vinoy che comandava quelle truppe avrebbe trovato il mezzo per far conoscere questa vittoria alla prossima stazione telegrafica.\*

Tours 21. — Le notizie dal dipartimento di Senna e Marna ci recano che i prussiani avrebbero subito due disfatte una ad Athris e Mons e l'altra dai dintorni di Langy.

Gien 22. — Sembra che confermisi la voce che 2000 prussiani stanchi e sbandati con molti cannoni entrarono a Pithiviers Maleherbes e Pisseave e sarebbero disposti ad arrendersi.

Helsingors 22. — La squadra francese proveniente dal Sud si diresse verso il Nord.

Berlino 21. — Con ordine del giorno del 15 Steinmetz prende congedo dalle truppe poste sotto i suoi ordini, annunziando la sua nomina di governatore generale di Posen.

Berlino 21. — Un Telegramma del principe reale alla Regina colla data ec.

Fu accerchiato Parigi sulla linea da Versailles fino a Vincennes. Il nemico fu respinto. Gli abbiamo preso una trincea e sette cannoni. Le nostre perdite sono lievi.

I telegrammi del re alla Regina del 20, dice: Ieri il nemico abbandonò all'apparire delle nostre truppe la posizione di Pierrefisse.

Il quinto corpo prussiano, e il secondo corpo Bavarese dopo aver passato la Senna presso di Villeoreux Saint-Georgés attaccarono tre divisioni di Vinoy sulle alture di Seaux le respinsero dietro i forti di Parigi colla perdita di sette cannoni e molti prigionieri; il settimo reggimento subì gravi perdite. — Il tempo è bello.

D'origine francese.

Monaco 21. — Annunziati ufficialmente da Lugny data di iersera — Ieri fu accanito combattimento presso Villejonif e Montrouge, tre divisioni del corpo Vinoy appoggiate da una trincea che fu fatta ultimamente fecero la sortita e furono respinti dal secondo corpo Bavarese che fu rinforzato dal quinto e parte del sesto corpo d'armata prussiana. — Furono presi 7 cannoni, e fatti mille prigionieri. Il nemico ritrossi pieno di disordine.

Konigsberga 21. — Iersera il celebre democratico Jacoby fu arrestato per ordine militare, ed internato in una caserma.

Stuttgard 22. — Il *Monitore* pubblica un telegramma che annunzia che il ministro della guerra fu accolto eccellentemente dal Re di Prussia a Linden e parte per Reims e Chalons ove resterà.

Trieste 21, mezzanotte — Stasera per l'occupazione di Roma, volendo alcuni cittadini fare l'illuminazione, avvennero molti disordini che furono repressi dalla polizia. Si fecero alcuni arresti; vi furono due feriti e l'illuminazione fu sospesa. La città fu calma.

Berlino 22. — Ufficiale — bassi da Ferriery 20 che durante l'accerchiamento di Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti.

Sabato 17. — Una brigata respinse alcuni battaglioni nemici al Nord dalla foresta.

Madrid 21. — Ieri manifestaronsi 13 casi di febbre gialla.

Barcellona 13 — *Barcellona Ebreux* 21 sera. Alcuni soldati di cavalleria prussiani comparvero intorno a Montes e fecero alcune requisizioni e raggiunsero i loro corpi d'armata che passarono la Senna presso Trel. Melun e occupato e circondato da forze nemiche considerevoli.

Epinal 21. — Fu trovato un nuovo pallone contenente molte lettere da Metz constatanti che la piazza è approvigionata per lungo tempo e lo stato morale delle truppe è eccellente.

Schlestadt 21. — Nella notte del 13 al 14 la guarnigione di Strasburgo fece una sortita, e sorprese il nemico nelle trinciere: due reggimenti nemici disfatti. Nella notte del 17 al 18 il nemico tentò l'as-

salto ma fu respinto con perdite enormi: la proclamazione della repubblica rianimò l'ardere dei difensori di Strasburgo. I fuggitivi constatano che la piazza è bene approvigionata e resisterà fermamente.

Neuf Chateau 21. — Confermarsi l'assalto dei prussiani contro Toul nella notte di domenica: furono respinti con gravi perdite. — Una parte delle truppe andò verso Parigi. Assicurasi che alcuni riesciranno di entrare a Toul recandoci soccorso.

Brevaures. — Domenica ebbe luogo un breve combattimento presso Bicêtre.

Lunedì. — Il nemico fu respinto da posizioni trincerate da un corpo prussiano e bavarese.

Furono presi sette cannoni, le nostre perdite relativamente lievi. — A Versailles 2000 guardie mobili furono fatte prigioniere. Sembra fu occupato dai prussiani, avendo comandato un prussiano.

Mundolsheim 22. — Ieri notte la Lunetta del 52 di Strasburgo fu ritirata e aperto un nuovo fuoco.

Un reggimento e una compagnia nella Lunetta.

Il maggiore Quilzan morto le nostre perdite furono considerevoli. Alla Lunetta 53 furono presi cinque cannoni.

RECENTISSIME

Corre voce che la Giunta Provvisoria di Governo, penetrata della necessità di porre mano ad una seria riforma ed organizzazione della Istruzione Pubblica, che è la base fondamentale di ogni civiltà, abbia oggi stesso deciso di volger preghiera all'illustre filosofo e letterato conte Terenzio Mamiani della Rovere, perchè voglia recarsi in Roma ed assumere l'incarico di studiare e formular un progetto pel necessario riordinamento dell'Istruzione suddetta.

AVVISI DIVERSI

AVVISO

Da domani sarà riattivato al pubblico il servizio telegrafico nel modo migliore consentito dalle attuali condizioni delle linee, negli uffici di

- Roma
- Civitavecchia
- Viterbo
- Velletri
- Frosinone
- Albano
- Anagni
- Civita Castellana
- Corneto
- Ferentino
- Vetralla

Negli uffici di Roma, Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone si farà servizio permanente e negli altri con orario limitato di giorno.

Seconda Diffusione

Essendosi smarrito il certificato n. 40901 al registro generale n. 1832 intestato a Domenico Moretti su Pietro dell'annua rendita di scudi sette e settantacinque e mezzo della ser. e vincolata, si fa noto a chiunque avesse rinvenuto, od acquistato il suddetto certificato di fare la sua rappresentanza presso la Direzione generale del Debito Pubblico a forma di quanto prescrive il regolamento 19 Agosto 1822.

Quirino Leoni Direttore temporaneo